

# Regione-Confidi, prove d'intesa

## Accordo sull'obiettivo finale: non smantelliamo il sistema umbro

MASSIMO SBARDELLA

Sei mesi di tempo per decidere se i consorzi fidi entreranno nella compagine societaria di Gepafin o attiveranno una collaborazione esterna con la società a prevalente capitale pubblico, nata per gestire le risorse comunitarie destinate ad irrobustire il tessuto imprenditoriale. Altri sei mesi per definire tecnicamente, in caso di ingresso, quote societarie e competenze, oppure, nell'altra ipotesi, modalità di interazione.

Sull'obiettivo finale di non "spogliare" il sistema delle garanzie così come si è sviluppato in Umbria negli anni (con una forte presenza dell'azione mutualistica delle associazioni di categoria ed un ruolo attivo del pubblico) l'assessore Vincenzo Riommi ha raccolto l'adesione di tutto il mondo imprenditoriale umbro. E così ieri, proprio mentre il dibattito sulla sicurezza infiammava Palazzo Cesaroni, nel vicino Palazzo Donini i rappresentanti delle associazioni di categoria, lo stesso Riommi ed il presidente di Gepafin, Giacomo Porrazzini, presentavano, in un clima di grande distensione, il protocollo d'intesa siglato. Un documento che appunto (così come anticipato da queste colonne) lascia ancora aperta sia la strada dell'ingresso dei Confidi in Gepafin, sia quella di una collaborazione esterna. Ad "aiutare" Regione e associazioni in questa scelta sarà un advisor esterno, che sarà individuato a giorni.

Troppo lunghi 12 mesi di tempo, alla luce delle novità introdotte con "Basilea 2"? "Lo scadenzaario è compatibile con lo scenario" risponde Riommi. "Anche perchè - aggiunge - nel frattempo i soggetti coinvolti continuano ad essere operativi. E poi, mettere insieme aziende pubbliche e private è un'operazione complessa".

In fondo, dopo l'apertura del mercato delle garanzie, a gennaio di

quest'anno, ancora non c'è stato in Umbria lo sfondamento di altri soggetti. Che però potrebbero arrivare. Anche per questo la Regione insiste sulla necessità di mantenere il "comando" in Umbria. "L'importante - sottolinea Riommi - è che ci sia un sistema che ragioni unitariamente. E Gepafin è un pezzo di questo sistema".

Operativamente restano dunque aperte almeno tre ipotesi.

La prima vede l'acquisizione da parte delle associazioni di categoria di una quota del capitale privato di Gepafin (quel 46% in mano alle banche dopo la fusione con NavaFin del settembre scorso) trasformata in intermediario ex art. 107 del Testo unico bancario. L'altra, più complicata, si avrebbe con la creazione di un unico 107 del mondo imprenditoriale locale disponibile ad interagire con Gepafin 107.

Con la terza si avrebbe, accanto a Gepafin, un altro 107 espressione del mondo dell'artigianato e della piccola impresa (lo stesso Cofire), mentre i Confidi delle altre associazioni si muoverebbero o all'interno di Gepafin o, in modo verticale, con riferimento alle rispettive associazioni nazionali. E le banche? "Il ruolo del pubblico - spiega Riommi - è mettere intorno a un tavolo tutti i soggetti in modo paritario. Non sono certo le banche ad avere il minor potere contrattuale...". Anche perchè, sottolinea l'assessore pur senza "criminalizzare" nessuno, è che sulle imprese umbre grava un tasso d'interesse troppo alto.

### I NUMERI DI GEPAFIN SPA

#### Bilancio 2007

Concessi alle imprese  
35 milioni di garanzie;  
attivati 122 milioni  
di investimenti  
e 23 milioni di liquidità

### Risultati in 15 anni

Un miliardo di euro  
di finanziamenti  
a 2.800 imprese;  
1,7 mld di investimenti  
e 200 milioni di liquidità

### I soldi disponibili

Le risorse che Gepafin  
è pronta a far "girare"  
tra l'imprenditoria umbra  
ammontano  
a 54 milioni di euro

## I TRE POSSIBILI SCENARI

### Ingresso dei Confidi in Gepafin spa

La Regione ha prospettato l'ingresso dei Confidi nel capitale di Gepafin 107, attraverso l'acquisizione di una parte delle quote in mano alle banche. La Regione manterrebbe comunque almeno il 51%

### L'UNICO INTERMEDIARIO DELLE ASSOCIAZIONI

Dopo le fusioni attuate nell'ultimo anno, in Umbria agiscono 6 Confidi. Questi potrebbero scegliere di creare un unico soggetto così da avere un 107 che sia espressione del solo mondo imprenditoriale

### Due 107: Gepafin e Cofire

Cna e Confartigianato hanno già fatto redigere a Kpmg un piano di fattibilità per un proprio 107 che potrebbe essere il Cofire. Questo potrebbe collaborare con Gepafin, senza però parteciparne il capitale